

L'arte di Karel Thole

Karel Thole è là, dove ben pochi hanno osato spingersi, con lo sguardo proteso verso quei mondi che i più non hanno mai osato nemmeno sognare. Lui ha fatto più di questo: li ha dipinti ritraendoli dal vero: perché Lui li vedeva. Li vedeva con gli occhi e lo sguardo che hanno soltanto gli Artisti Veri, soltanto i Geni, e Karel era un genio e come tale rimarrà insuperato Maestro. Avrebbe certo fatto la felicità di un altro grande come **Oscar Wilde** se lo avesse conosciuto, come io ebbi la fortuna di conoscerlo. Karel era bravo? No, troppo poco: era competente e capace. Conosceva tecniche e anatomia come pochi e sapeva giocarci come nessuno. Era un singolo individuo che non si è mai celato dietro quell'odiosa falsa modestia dell'umile che invece oggi qualcuno sbandiera come se ciò fosse un pregio. Thole era onesto e sincero, aveva amici e nemici (ma questi ben attenti a confondersi con i primi), aveva odi, simpatie ed antipatie epidermiche eppure motivate da una capacità d'analisi straordinaria. Perché era, è, se stesso e non l'infamo copia di qualcos'altro. Karel modesto? Giammai. "Modesto" significa mediocre e questo certo lui non lo è mai stato. Thole superato? Sì, forse da se stesso e dai propri sogni. Egli è vivo, vivo come tutti i Grandi Artisti sono vivi nelle loro opere; quanti oggi potranno dire lo stesso di loro?

I suoi occhi hanno visto cose...

Amava la Vita, il buon bere, il cibo e la Bellezza in ogni sua forma. E certamente adesso sorride là, in qualche luogo iperuranio bevendosi un'ennesima birra, circondato da belle ragazze, in una sorta di Whalhallà dove seggono soltanto persone come **Bosch** e **Durer**, **Rembrandt** e **Caravaggio**, **Cellini** e **Burne Jones**. Perché tutti loro sono immortali.

Non dico addio al Maestro Thole, della cui paterna amicizia mi sono sempre onorato e vantato, dico soltanto arrivederci alla faccia di coloro che non potranno bere con noi...

